“**CULTURA E VALORI**”
cooperativa sociale o.n.l.u.s.
gruppo cooperativo paritetico “CERCATE”
Verona

in partnership con

Provincia di Verona	AFI Associazione delle Famiglie	Formazione spa società consortile

presenta il progetto

TAGESMUTTER:
“MAMME DI GIORNO”

nella Provincia di Verona

IL CONTESTO GENERALE E I BISOGNI EMERGENTI

La domanda crescente di servizi alla prima infanzia

La domanda di servizi all’infanzia ed in particolare alla prima infanzia ha manifestato in questi anni un trend in progressiva crescita. I fattori che stanno alla base di tale richiesta sono vari e si intersecano tra loro: fattori culturali, sociali, economici, territoriali etc.
La risposta a tale domanda, sul territorio italiano in generale, è a tutt’oggi ampiamente insufficiente. Secondo una recente indagine OCSE l’Italia è uno dei paesi che presenta il livello più basso delle prestazioni sociali di supporto a favore di bambini al di sotto dei tre anni. Solo il 6% dei bambini in questa fascia di età beneficerebbe di prestazioni finanziate da un soggetto pubblico (stato o comune che sia) di tipo assistenziale, quali asili nido, altri sevizi a domicilio, progetti di altro tipo. Si tratta di una percentuale alquanto bassa se comparata a quella di altri paesi europei, come Francia (dove il livello di copertura sale al 29%), Germania (10%), Finlandia (22%), Irlanda (38%) e Danimarca (64%).

La differenziazione della domanda dei servizi alla prima infanzia

Tale domanda, inoltre, non è univoca, ma presenta istanze e caratterizzazioni che sempre più chiaramente si differenziano per modalità, tempi e flessibilità richiesti.
Tale differenziazione è intrinsecamente connessa ai cambiamenti in termini di flessibilità che hanno investito in questi anni il mondo del lavoro e la vita personale. Si pensi:

- alla grande concentrazione dell’occupazione femminile nel terziario (servizi alla persona, alle imprese, comunicazione ecc…), settore caratterizzato da orari di lavoro ampi, spesso organizzati in turni, flessibili nell’arco della settimana/mese;
- alle innovative forme di flessibilità del mercato del lavoro introdotte dalla riforma Biagi 30/2003 – in primis i contratti part-time verticali/orizzontali e le varie forme di collaborazione;
- agli strumenti a sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione introdotti dalla legge 53/2000;
- alla diffusa mobilità lavorativa e/o personale che caratterizza la vita odierna.

Tali fattori hanno determinato nel tempo il cambiamento delle aspettative e delle richieste delle famiglie nei confronti dei servizi all’infanzia in termini di flessibilità dell’accesso e degli orari, di usufruibilità e di qualità del servizio.
Ciò comporta la necessità di una differenziazione delle risposte e la loro coesistenza nell’ottica di una complementarietà con i tradizionali servizi anche laddove esistono e funzionano.
Ciò si colloca a pieno titolo nel profondo mutamento del modello di *Welfare* nazionale e locale sempre meno concepito come “*Welfare State*”, inteso come modello chiuso, ma al contrario come “*Welfare Society*” inteso come modello aperto in cui le varie soluzioni proposte ad uno stesso problema possono coesistere e confrontarsi.

La contrazione delle risorse disponibili

È infine innegabile che la progressiva contrazione delle risorse disponibili, soprattutto in un momento di difficile congiuntura economica, sia un dato di realtà con cui ogni Amministrazione Pubblica deve misurarsi nell’ottica di fornire risposte sempre più efficienti ed efficaci.
Di qui la proposta di introduzione di innovativi servizi alla prima infanzia che per la loro flessibilità e per il loro contenuto impatto economico in fase di avvio – visti i contenuti investimenti strutturali – possano, da una parte rispondere alle emergenti esigenze delle famiglie, e dall’altra ottimizzare l’impiego delle risorse.

I TERRITORI DI RIFERIMENTO

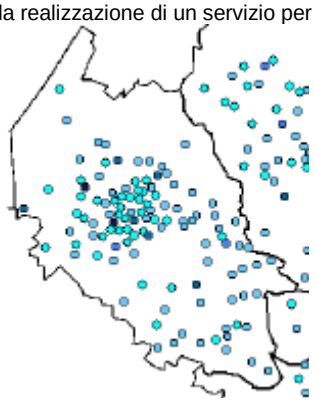
Il presente progetto ha come area ha riferimento l’intera Provincia di Verona ad esclusione dell’area del Comune di Verona e dei comuni immediatamente limitrofi. Tale scelta strategica è dettata dall’analisi dei dati disponibili sulla copertura e sulla distribuzione dei servizi alla prima infanzia messi a disposizione dall’Osservatorio dei minori della regione Veneto negli anni scorsi. La Provincia di Verona è una delle Province più ricche, in termini di quantità di servizi alla prima infanzia, che si sono notevolmente incrementati negli ultimi anni (+19,4%). Ben il 55% dei comuni della Provincia è dotato di almeno un servizio pubblico alla prima infanzia. L’incidenza dei servizi privati invece è estremamente bassa e concentrata nei comuni maggiori.

I servizi per la prima infanzia nelle Province della Regione Veneto – anni 2001/2004
Tratto da “Guida alla realizzazione di un servizio per la prima infanzia”

Prov.	2001	2002	2003	2004
BL	7	8	10	10
PD	38	52	60	71
RO	12	18	19	21
TV	31	51	61	67
VE	38	46	54	64
VI	46	60	67	72
VR	73	86	93	111
Veneto	*245*	*321*	*364*	*416*

La distribuzione geografica di tali servizi è però disomogenea e concentrata in particolare sul territorio del comune di Verona e comuni dell’hinterland Veronese come dimostra chiaramente la rappresentazione grafica sotto riportata.

Distribuzione dei servizi per la prima infanzia nella Provincia di Verona – anno 2004
Tratto da “Guida alla realizzazione di un servizio per la prima infanzia”



Inoltre la distribuzione è disomogenea anche se analizzata in rapporto alla dimensione dei comuni interessati. Tanto più il comune è grande, tanto più può finanziariamente “permettersi” l’investimento iniziale e il costo di mantenimento della struttura e del servizio in cui i tradizionali servizi all’infanzia si collocano.

	Numero di abitanti				Totale Veneto
	Più di 50.000	da 15.000 a 49.999	da 5.001 a 14.999	meno di 5.000	
% di comuni in cui è attivo almeno un servizio pubblico per la prima infanzia	100,0%	97,6%	61,1%	17,9%	39,8%

Il quadro di riferimento è completato da alcuni altri dati importanti:

- il primo riguarda il grado di copertura dei servizi alla prima infanzia che, pur essendo una delle più alte nel panorama delle Province venete, non va oltre il 18,6% della popolazione target;

- il secondo riguarda l’incremento dei servizi innovativi in confronto con i servizi tradizionali alla prima infanzia. La pubblicazione dell’Osservatorio intitolata “Guida alla realizzazione di un servizio per la prima infanzia” a pag. 40 afferma: “Se l’aumento a livello regionale degli asili nido tra il 2001 e il 2004 è stato del 19.1% quello dei servizi innovativi è stato decisamente maggiore, raggiungendo quota +138,5%. (…) Questi dati evidenziano come sia sempre maggiore lo sforzo di realizzare servizi sempre più vicini agli svariati bisogni che mettono in campo le famiglie, in particolare attraverso la diversificazione e la flessibilità organizzativa dei servizi per la prima infanzia presenti sul territorio regionale”.

Si ritiene che il modello che verrà proposto risponda positivamente alle esigenze della situazione sopra descritta in quanto:

- caratterizzato dalla agevole possibilità di diffusione e di capillarizzazione sul territorio anche in zone periferiche e non densamente abitate;
- sostenibile da enti locali anche medio piccoli o da reti di comuni, in quanto mostra costi di avvio e di gestione notevolmente inferiori di quelli dei tradizionali servizi all’infanzia;
- risponde alle esigenze delle famiglie essendo caratterizzato da una flessibilità molto elevata anche se ordinata e formalizzata.

La collocazione specifica dei corsi e delle sperimentazioni verrà decisa in fase di realizzazione tenendo conto anche dei risultati portati dalla fase di mainstreaming istituzionale. In tale sede si analizzeranno i bisogni dei territori specifici e si appronteranno i vari percorsi formativi. Va tenuto presente, in via esemplificativa e non certamente esaustiva, che sono già stati avviati dei contatti con alcune amministrazioni (Legnago, Castelnuovo del Garda, Zevio, Grezzana e Torri del Benaco) che hanno mostrato interesse all’iniziativa e che potrebbero diventare sedi delle sperimentazioni.

Il collocamento delle sperimentazioni in comuni come quelli sopra nominati, inseriti in contesti fortemente caratterizzati e differenti tra loro dal punto di vista orografico, economico, e socio-culturale, potrà fornire dati interessanti in merito all’adattabilità e alla valenza sociale, oltre che educativa, di tale servizio che potranno poi essere utilizzate dalle amministrazioni interessate come punto di lavoro anche in vista di un riconoscimento legislativo di tale servizio.

COSA PROPONIAMO

Il servizio domiciliare Tagesmutter: il modello trentino

A partire dal 1999 in Trentino si è sviluppata un’esperienza del tutto innovativa di nido famigliare. Pur nell’assenza di una legislazione specifica l’esperienza trentina ha saputo ripensare e rielaborare in modo significativo una lunga tradizione derivante soprattutto dagli stati del nord Europa, offrendo in pochi anni a molte donne trentine la possibilità di conciliare le esigenze della vita lavorativa e di quella famigliare. Questo sia per le donne che hanno trovato in questa nuova professione una via praticabile di inserimento (o reinserimento) nel mondo lavorativo, sia per quelle donne che, potendo usufruire di un servizio che per le sue caratteristiche è estremamente flessibile, hanno potuto dedicarsi più liberamente alla loro professione.
In forza di tale esperienza, alcuni anni dopo, la Legge Provinciale in materia (L.P. 4/2002) ha definito e normato tale servizio come “Nido famigliare - servizio Tagesmutter” (il termine letteralmente significa “Mamma di giorno”), vedendo in esso un servizio complementare a quelli tradizionali e concedendo alle Tagesmutter, dopo un’adeguata formazione, una qualifica professionale.

Chi è la Tagesmutter

La Tagesmutter è “una persona adeguatamente formata che, professionalmente, **in collegamento** con organismi della Cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativi, fornisce educazione e cura a uno o più bambini di altri presso il proprio domicilio”. (L.P. 4/2002)

Gli aspetti caratterizzanti il servizio

A partire da questa sintetica definizione della figura professionale della Tagesmutter si ricavano alcuni dei punti essenziali del servizio qui proposto:

- il servizio ha come suo fulcro la singola persona e la sua responsabilità;
- per svolgere professionalmente il ruolo di Tagesmutter questa persona deve aver compiuto un percorso formativo specifico che le permetta di acquisire conoscenze e competenze nuove e nel contempo rielaborare una mole di saperi che le vengono dalle precedenti esperienze. Tale formazione non può essere concepita come solamente “iniziale”, ma soprattutto “in servizio” come riflessione continua ed accompagnata sulle proprie esperienze. Tale accompagnamento in itinere è uno dei punti determinanti per garantire la qualità del servizio;
- per svolgere professionalmente un’attività così delicata la singola persona non può essere lasciata da sola, ma va collocata in un alveo più grande che da una parte la sostenga e dall’altra ne sia garante dell’operato e del mantenimento degli standard qualitativi del servizio. Compiti dell’ente di riferimento (nello specifico una cooperativa) sono:
  - supportare il lavoro della singola Tagesmutter sollevandola da tutti gli adempimenti gestionali-burocratici (incrocio domanda-offerta di servizi, attivazione delle assicurazioni, gestione buste paga, gestione dei contatti con gli enti pubblici…), mettendola così nelle condizioni di concentrarsi sull’attività con i propri bambini;
  - sostenere il lavoro delle singole Tagesmutter mettendo a disposizione una rete di professionisti (la coordinatrice gestionale e pedagogica, la psicologa e la pedagogista) come risorse che le accompagnano nel lavoro di accoglienza e che possono essere attivate in relazioni ai problemi emergenti nel rapporto educativo con i propri bambini, o relazionale con le famiglie;
  - creare una rete di rapporti stabili con le altre Tagesmutter del territorio, favorendo scambi di esperienze, attività comuni, mutuo aiuto;
  - garantire la formazione in servizio delle singole Tagesmutter come momento fondamentale di crescita professionale;
  - garantire l’uniformità per quanto concerne le modalità gestionali di tutte le operatrici;
  - garantire il coordinamento con la rete dei servizi alla prima infanzia già presenti sul territorio;
  - garantire di fronte all’Ente pubblico e alle Amministrazioni competenti l’operato delle singole associate monitorando il mantenimento degli standard qualitativi del servizio.

Ciò facilita inoltre il compito di controllo da parte delle Amministrazioni competenti che hanno un unico punto di riferimento con cui interloquire;

Il modello prevede che, visto il particolare rapporto che lega le singole Tagesmutter con l’ente di riferimento, esse

- siano legate all’ente attraverso un regolare contratto che le garantisca e nello stesso tempo ne assicuri il riconoscimento sociale che solitamente, per questa professione, è negato
- esse siano socie dello stesso ente. Questo crea un forte rapporto fiduciario e sviluppa un’attivazione della responsabilità personale altrimenti difficilmente realizzabile, che radica profondamente il servizio sul territorio, facilitandone lo sviluppo;

– il servizio si svolge presso la casa della singola Tagesmutter: ciò comporta che pedagogicamente la casa diventa il luogo simbolico-educativo centrale del servizio. Tale luogo conserva anche nel momento del servizio tutti i requisiti di una civile abitazione. D’altro canto tale luogo dovrà essere accuratamente pensato e organizzato in modo tale da poter accogliere i bambini ospitati. Da questo punto di vista il percorso formativo avrà il compito importante di rileggere tutte le azioni che quotidianamente si svolgono nell’ambiente casa come azioni educative e di aiutare le singole Tages ad immaginare attività specifiche da poter svolgere nella propria casa, tra i limiti e le opportunità che ogni casa inevitabilmente propone. È importante sottolineare a questo proposito che se da una parte il luogo di lavoro della Tagesmutter è la propria casa, dall’altra l’essere inserita in una rete di rapporti più ampia, permette di creare le condizioni per la rottura dell’isolamento che questo potrebbe comportare. Sarà importante infatti organizzare il servizio (fin dalla selezione delle Tagesmutter per il corso di formazione) in modo che su ogni quartiere o territorio siano presenti almeno 2 o 3 Tagesmutter. Ciò permetterà loro di creare momenti di lavoro comune, di andare al parco assieme, di invitarsi reciprocamente nelle proprie case ecc… Questo si rivelerà importante per un mutuo sostegno tra le Tagesmutter e indispensabile nei momenti di malattia delle singole Tagesmutter o loro famigliare. In quel caso infatti, per il tempo minimo indispensabile, anche con l’aiuto delle coordinatrici dell’ente gestore, i bambini della Tagesmutter malata saranno accolti nella casa della “vicina”, che i bambini già conoscono per le attività svolte assieme precedentemente.

– la singola Tages può accogliere nella propria casa fino ad un massimo di 4 bambini contemporaneamente. Essa potrà accogliere fino ad un massimo di 5 bambini se tra essi sono compresi i propri figli. Sembra importante sottolineare a tale proposito che il modello proposto prevede che il compito di incrociare la domanda e l’offerta del servizio è a carico dell’ente a cui le Tagesmutter fanno riferimento, ma che l’accettazione dei servizi proposti, e dunque anche il graduale aumento del numero di bambini contemporaneamente presenti, è a totale discrezione della singola Tagesmutter. Questo permette di rispettare il progressivo sviluppo professionale della Tagesmutter, il rispetto dei limiti posti dalla famiglia accogliente, la crescita di una certezza anche psicologica di “essere in grado di”. L’esperienza dimostra che tale attenzione è l’unica strada che garantisce l’avvio al lavoro di queste donne. Compito dell’ente gestore sarà quello di sostenere e incentivare la crescita del numero di bambini affidati alle singole Tagesmutter pur lasciando sempre alla sua libertà l’ultima parola. Se infatti il numero minimo che permette pedagogicamente la socializzazione all’interno di un gruppo e garantisce la soddisfazione anche economica della Tagesmutter è considerato il numero di 3, il raggiungimento di tale numero, soprattutto in avvio del servizio, sarà concordato secondo i tempi dettati dalla singola operatrice. La quantità di ore di presenza e la collocazione di queste nella giornata e nella settimana è invece dettata delle esigenze delle famiglie ed accolta dalla Tagesmutter in relazione alle proprie disponibilità. Per questo i bambini in alcuni momenti potranno essere presenti contemporaneamente, mentre in altri momenti potranno essere presenti in numero minore oppure da soli. Questo permette tra l’altro che la singola Tagesmutter possa accettare un numero di contratti maggiore di cinque, pur nel rispetto dei limiti sopra previsti, soddisfacendo le esigenze di più famiglie. Infine il numero di bambini presenti è proporzionale allo spazio strutturale che la singola casa offre: in particolare verranno richiesti 9 mcq adulto/bambino contemporaneamente presenti nel momento del servizio. In caso di malattia di una Tagesmutter, secondo quanto spiegato sopra, il numero di

bambini accolti contemporaneamente, potrà, per lo stretto tempo necessario e comunque non superiore a 5 giorni, essere aumentato fino a 7.

I punti di forza del servizio proposto

- ***la capillarità sul territorio***: il servizio utilizza domicili privati, residenze delle singole Tagesmutter. Questo permette di non dover creare particolari strutture evitando così costi di investimento iniziale molto elevati che, soprattutto in zone periferiche e poco abitate, si rivelerebbero insostenibili sia per il privato che per l’ente pubblico. Permetterà inoltre, negli anni a venire, di poter spostare agevolmente i punti attivati del servizio secondo le effettive richieste delle famiglie, oltre che alla disponibilità delle singole Tagesmutter. Inoltre tale servizio permette di trovare sbocchi occupazionali a donne residenti in qualsiasi territorio, altrimenti impossibilitate ad accedere al mondo del lavoro spesso per la lontananza dal posto di lavoro che costringe a lunghi spostamenti, incompatibili con le esigenze della vita famigliare. Dall’altra parte questa possibilità di diffusione sul territorio si traduce in una altissima usufruibilità da parte delle famiglie utenti, che possono decidere assieme all’ente a quale Tagesmutter affidare il proprio figlio anche tenendo conto della collocazione territoriale. Infine tale capillarità contribuisce alla rivitalizzazione del tessuto sociale in quanto favorisce il crescere e il diffondersi di legami tra famiglie che permangono spesso anche al di là del tempo di sviluppo del servizio. Tali legami sostengono la funzione genitoriali della famiglie più deboli e favoriscono il mutuare di buone pratiche ambientali ed educative, agendo in un’ottica di prevenzione sociale;
- ***la flessibilità degli orari***: lavorando in casa propria la Tagesmutter può coprire fasce orarie anche molto ampie e non facilmente garantite dai tradizionali servizi. In realtà l’esperienza dimostra che la media delle ore lavorate della singola Tagesmutter non vada oltre le 6 ore giornaliere, ma, vista la sede del lavoro e la possibilità di concordare il collocamento delle ore di servizio tenendo conto anche dei vincoli posti dalla famiglia della Tagesmutter oltre che alle esigenze dell’utente, ciò permette di trovare soluzioni che soddisfino entrambi le famiglie coinvolte. Infatti il contratto con la famiglia utente sarà stipulato ad ore che saranno collocate nel giorno, nella settimana o nel mese secondo l’effettiva necessità della famiglia in accordo con la disponibilità della Tagesmutter. Questa modalità facilita una riflessione da parte della famiglia utente in merito all’effettivo bisogno del servizio e dall’altra permette che il bambino rimanga presso il servizio per lo stretto numero di ore necessario. D’altro canto, ciò permette un risparmio economico sia alla famiglia che all’eventuale ente pubblico che volesse contribuire all’abbattimento della quota in capo alla famiglia stessa. Infine, tale flessibilità – ordinata, puntualmente concordata e formalizzata da uno specifico contratto – trova nella continuità della figura di riferimento il suo punto di equilibrio educativo e la garanzia della qualità del rapporto con il bambino;
- ***la dimensione molto contenuta della comunità d’inserimento***: ciò vince le resistenze di affidamento di bambini molto piccoli da parte delle famiglie, favorisce l’individuazione da parte dei minori di punti di riferimento stabili, permette un’osservazione puntuale degli stessi affidati alla Tagesmutter favorendo l’emergere di percorsi di personalizzazione educativa. Inoltre pone i bambini alla loro prima uscita dalla propria comunità famigliare in un ambiente piuttosto riparato dal punto di vista del contagio di malattie, limitando i periodi di assenza e rendendo di fatto il servizio estremamente usufruibile;
- ***una regia unitaria dell’intero servizio*** che
  - prevede la possibilità di fornire consulenza pedagogica, organizzativa e gestionale alle educatrici sparse sul territorio
  - permette un monitoraggio e una valutazione costante del servizio
  - offre agli enti preposti di poter facilmente interloquire con gli attori di questo nuovo servizio
  - sviluppa un modello gestionale e pedagogico unitario per tutta la fase di sperimentazione che faciliti l’emergere di dati ed esperienze diffuse e confrontabili in vista di una eventuale legislazione specifica.

LA PARTNERSHIP

Il responsabile di progetto: Cooperativa Sociale “Cultura e Valori”

Città	Verona
CAP	37038
Indirizzo	Via Bramante, 15
Telefono	045/8187945
Fax	045/8187931
e-mail	culturaevalori@cercate.it
Sito	www.cercate.it

La Cooperativa Sociale Cultura e Valori (C&V), facente parte del Gruppo Cooperativo Paritetico “Cercate” è una realtà complessa ma unitaria e si occupa, per vocazione statutaria, di minori ed in particolar modo dell’educazione degli stessi, avendo come principali punti di forza della propria attività la condivisione e la partecipazione, il servizio alla persona e alla famiglia.

C&V da un decennio gestisce 4 scuole secondarie paritarie di 1°grado:
- scuola media “Don Bosco” di Legnago
- scuola media “Don Allegri” di Villafranca
- scuola media “C. Perucci” di Marzana
- scuola media “Santa Teresa” di Verona

per un totale di oltre 300 alunni ed uno staff di 40 docenti.

C&V gestisce il centro infanzia “La Perla” sito a Verona in via Bramante 15 (vicino allo stadio “Bentegodi”) con 35 bambini/e da 1 a 3 anni e 6 educatrici in convenzione con il Comune di Verona.

C&V, dal 1 ottobre 2005, gestisce per conto dell’Assessorato all’Istruzione – Asili Nido e Servizi per l’infanzia del Comune di Verona il servizio “Tempo per le Famiglie”, iniziativa innovativa che prevede lo sviluppo di un progetto specifico mirato ai genitori, ai nonni e alle baby-sitter con bambini e bambine da 0 a 3 anni. Tale attività si pone le seguenti finalità:
- creare momenti di socializzazione per favorire la comunicazione, la relazione, il mutuo-aiuto tra genitori nella condivisione quotidiana delle piccole difficoltà e nell’affrontare i passaggi più impegnativi della crescita dei figli;
- favorire momenti di incontro in cui mamme, papà, nonni, baby-sitter, adulti accompagnatori possano incontrarsi per confrontarsi, o per il semplice piacere di stare insieme;
- creare un luogo a misura di bambine e bambini dove gli stessi possano giocare seguiti da uno staff di educatori specializzato.

C&V, oltre alle attività scolastiche e curricolari, si occupa di tutta una serie di progetti educativi e di animazione extrascolastica tra cui:
- il “Librovolante”: un'originale proposta per bambini e ragazzi dai 0 ai 14 anni, in cui l’animazione diventa fulcro per l’avviamento e l’educazione alla lettura;
- il “Kontiki”: iniziativa di arricchimento extrascolastico che da anni coinvolge i bambini della scuola primaria "Europa Unita" di San Massimo

La C&V inoltre ha realizzato in questi anni progetti educativi in collaborazione con:
Comune di Bussolengo, Comune di Verona, Comune di Grezzana, Comune di Villafranca, Comune di Cerea, Istituto Comprensivo "G.Pascoli" di Grezzana, Istituto Comprensivo "D.Alighieri" di Sant'Ambrogio di Valpolicella, Istituto Comprensivo "B.Lorenzi" di Fumane, Istituto Comprensivo "Mons Gaiter" di Caprino V.se, Associazione genitori di San Massimo, Associazione genitori di Santa Maria in Stelle e di Cerro V.se, Comitato Genitori della scuola primaria "B.Barbarani".

Oltre alle attività extrascolastiche, C&V indice ed organizza attività ricreative sportive estive rivolte a minori con età che va dai 04 ai 16 anni, sviluppando programmi specifici per le diverse fasce di età.

C&V inoltre si avvale della collaborazione di:

- A.S.D. Play & Sport, associazione sportiva dilettantistica no profit nata dalla volontà di professionisti che hanno integrato studi, titoli ed esperienze decennali per operare nel settore delle attività educativo-motorie e sportive.

Ogni progetto educativo nasce dalla consapevolezza che l’animazione sia un’azione educativa volta a favorire la crescita della persona in tutte le sue componenti: culturale, creativa, relazionale.
Anche attraverso le attività di animazione si può promuovere l’acquisizione delle diverse forme di comunicazione che permettono al bambino/ragazzo di entrare in relazione con gli altri, rapportarsi al reale, sviluppare un senso critico e la capacità di scelta.

C&V cura direttamente la formazione dei propri educatori ed animatori organizzando ogni anno un corso di formazione in cui vengono trattate e sviluppate le seguenti tematiche: aspetti civili e penali sulla figura dell’educatore/animatore, aspetti di igiene fisico-alimentare e norme di primo soccorso, aspetti teorici e pratici di psicologia infantile applicata alle attività educative, metodologia sulla programmazione delle attività espressive e sulle tecniche di animazione alla lettura, creative, ludico/motorie e sportive riferite alle varie fasce di età.

La realizzazione di un progetto di animazione si propone di:

- sviluppare quell’autonomia e quella creatività che permettono ai bambini e ai ragazzi di divenire soggetti attivi nella gestione del proprio tempo;
- promuovere il piacere di uno “stare insieme” non solo finalizzato a se stesso ma anche ad aspetti educativi e culturali;
- dare ai bambini la possibilità di sperimentare le proprie capacità in occasioni diverse rispetto a quelle scolastiche;
- favorire la collaborazione e la condivisione con gli altri bambini/ragazzi.

La cooperativa “Cultura e Valori”

- garantirà la realizzazione operativa di tutte le fasi di progetto sui territori di concerto individuati (divulgazione, organizzazione della formazione, avvio effettivo del servizio) diventando di fatto il punto di riferimento per tale servizio sul territorio della Provincia di Verona;
- metterà a disposizione, dopo la specifica formazione, le proprie risorse per l’attivazione del servizio che saranno accompagnate nella fase sperimentale dalla supervisione di Formazione spa;
- monitorerà il progetto e ne garantirà, in collaborazione con Formazione spa, la gestione contabile/amministrativa fino alle fasi di rendicontazione;
- contribuirà in parte alla copertura del 20% di co-finanziamento come dettagliato nel preventivo finanziario.

La Provincia di Verona:
La Provincia di Verona è da tempo interessata a favorire la nascita sul proprio territorio di servizi innovativi all’infanzia che possano integrare e completare l’offerta dedicata alle famiglie con bambini al di sotto dei 3 anni. L’interesse si concentra in particolare in zone periferiche del territorio provinciale caratterizzati da una presenza meno capillare dei tradizionali servizi all’infanzia e dove questi si sostengono, anche economicamente, con molta più difficoltà.
Per questo motivo da tempo la Provincia di Verona ha cercato nelle Province limitrofe esperienze in atto che potessero conciliare la qualità del servizio con la flessibilità e la sostenibilità economica necessaria. Per questo motivo ha da tempo instaurato un fitto dialogo

con la Provincia autonoma di Trento in cui si è sviluppato il modello cui questo progetto si ispira. Tale dialogo ha portato alla formalizzazione di una Convenzione tra le due Province che prevede una collaborazione attiva tra esse per la gestione coordinata di progetti relativi alle politiche familiari (cfr. deliberazione n. 10 del consiglio provinciale di Verona del 1 febbraio 2006). Nell’ambito di tale collaborazione, al fine di esportare sul territorio veneto il servizio domiciliare denominato “Tagesmutter”, la Provincia di Verona già da alcuni mesi, ha iniziato un dialogo con la Cooperativa “Il Sorriso” di Trento, la cooperativa sociale “Cultura e Valori” di Verona e Formazione spa per definire i primi passi e le modalità per l’attuazione del progetto e per individuare le possibilità di un sostegno anche economico.
Il presente bando regionale ha concretizzato la possibilità di avviare effettivamente il progetto concordato, coinvolgendo il maggior numero di territori possibili e contribuendo a creare sul territorio la rete necessaria per l’attivazione del servizio.
Dal canto suo la Provincia di Verona metterà a disposizione tutti i suoi contatti e i canali di comunicazione con comuni, enti locali e in generale tutti gli stakeholders del territorio, per favorire il raggiungimento degli obiettivi progettuali.
In particolare la collaborazione con la Provincia sarà preziosa nella fase di:

- divulgazione delle azioni progettuali e del servizio
- individuazione degli ambiti specifici di attuazione dei corsi formativi finalizzati all’avvio del servizio
- integrazione di questo servizio nella rete di servizi esistenti
- valutazione in itinere della sperimentazione.

L’implicazione diretta della Provincia di Verona permetterà inoltre di rendere questa sperimentazione un progetto pilota che possa essere poi guardato e mutuato da altre province della Regione.
La Provincia, come evidenziato dal prospetto finanziario, coprirà buona parte del co-finanziamento che il presente progetto prevede, secondo quanto previsto dal bando.

AFI – Associazione delle Famiglie – Confederazione Italiana

Città	Castelnuovo del Garda
CAP	37014
Indirizzo	Piazza Angelini 1
Telefono	347-2347946
Fax	045- 74431137
e-mail	afiverona@afifamiglia.it
Sito	www.afifamiglia.it

Afi (Associazione delle Famiglie) confederazione italiana nasce a Verona nel 1991 ed è una unione di famiglie, di persone e di aggregazioni che si adopera per rendere la famiglia consapevole della propria identità e del ruolo originario che essa è chiamata a svolgere quale “… società naturale fondata sul Matrimonio …” (Costituzione Italiana, 27 dic. 1947, artt. 29, 30, 31) e quale “… cellula fondamentale della società …” (Familiaris Consortio, III parte, par. 42).
L’Associazione è diretta al fine di promuovere, nella nostra società, la centralità della persona ed una cultura della famiglia favorendone la partecipazione attiva nella vita sociale e politica.
Afi è una associazione laica, di ispirazione cristiana e non ha fini di lucro.
Essa ha oggi carattere nazionale e si articola in Associazioni Locali di livello comunale o provinciale. Le associazioni locali lavorano sul territorio in piena autonomia operativa ed economica nel rispetto dello Statuto nazionale.
Le attività di Afi sono molto diversificate sia per l’ambito - nazionale, regionale, provinciale, comunale - sia relativamente alla tipologia – culturale, sociale, politica – e sono dirette sia alle famiglie associate che a famiglie e persone che non lo sono.
Le attività di tipo Culturale comprendono la formazione a vari livelli di genitori, giovani coppie, fidanzati, l’organizzazione di incontri e seminari culturali, la partecipazione e la promozione di studi e ricerche.

Le attività Sociali di Afi vengono espletate sia nel settore dei servizi alla persona, con particolare attenzione per i più deboli (bambini, famiglie in difficoltà, anziani), sia organizzando manifestazioni ed attività a misura di famiglia.
Le attività politiche di Afi si sviluppano sia a livello nazionale che locale e sono finalizzate al riconoscimento da parte delle Istituzioni e del mercato della soggettività sociale, politica ed economica della famiglia e delle sue forme di rappresentanza e alla realizzazione di condizioni socioeconomiche che tengano conto in modo equo della specificità e dei ruoli della famiglia nella nostra società.
Afi è membro fondatore del FORUM Nazionale delle Associazioni Familiari
Afi-Verona è l’articolazione locale che opera sul territorio veronese fin dalla fondazione di Afi nazionale.

Nella fase di implementazione del progetto Afi avrà il compito di:

- contribuire all’azione di sensibilizzazione e diffusione dell’iniziativa mettendo a disposizione i contatti con gli enti locali con cui da tempo lavora in un ottica di ripensamento del welfare locale;
- contribuire ad individuare le zone di dislocazione dei corsi anche in relazione ai risultati evidenziati dal mainstreaming verticale;
- contribuire alla fase di valutazione del progetto.

Formazione spa – società consortile:

Città	Gardolo - Trento
CAP	38014
Indirizzo	Via Bassa, 42
Telefono	0461.825353
Fax	0461.435022
e-mail	info@formazionespa.it
Sito	www.formaizionespa.it

Formazione spa - è una società consortile di formazione con sede a Trento accreditata per la gestione dei FSE. In questi anni ha sviluppato una notevole esperienza nella formazione e consulenza per la creazione di servizi innovativi all’infanzia in particolare sul servizio Tagesmutter:

- dal 2001 gestisce la formazione continua delle Tagesmutter operanti nel territorio trentino;
- dal 2002 gestisce i corsi di formazione iniziale delle nuove Tagesmutter, essendo aggiudicataria del corso di 800 ore previsto dalla legge provinciale di competenza, al termine del quale viene erogato l’attestato di qualifica professionale per “Nido famigliare – servizio Tagesmutter”. Nell’ambito di tali corsi negli ultimi 3 anni, delle oltre 500 iscritte sono state selezionate e formate 120 nuove Tagesmutter;
- dal 2004 intestataria di un progetto settoriale Equal denominato DoMuS – Day Mother Service, selezionato e finanziato dal Ministero delle Politiche sociali e co-finanziato dal F.S.E. , che ha come scopo l’esportazione di questa buona pratica in 5 regioni italiane. Formazione spa, assieme ai partner di progetto (Cooperativa Stefano Bellesini di Trento, Federazione Opere Educative di Milano, Immaginazione e Lavoro di Torino) fornisce alla rete territoriale individuata formazione e consulenza di accompagnamento al fine di implementare il servizio nei territori individuati. Il progetto prevede inoltre un’importante azione di divulgazione dell’idea progettuale e un azione di mainstreaming verticale ed orizzontale per la sensibilizzazione e la valorizzazione, anche legislativa, di tale iniziativa.

Nella sua attività Formazione spa si avvale di professionisti che in Trentino hanno dato vita al nuovo servizio all’infanzia. Per questo Formazione spa può garantire non solo un’adeguata formazione professionale delle singole Tagesmutter, ma anche una formazione specifica per i gestori del servizio ed una consulenza d’accompagnamento che garantisce la fase di decollo del servizio sui territori bersaglio.

Formazione spa avrà il compito di:

- progettare e supervisionare il progetto nel suo complesso
- progettare e supervisionare le fasi di formazione ivi compresa la selezione dei partecipanti
- progettare e supervisionare le fasi di realizzazione del servizio
- mettere a disposizione professionisti in grado di realizzare consulenza specifica per l’attivazione del servizio
- assicurare una consulenza di accompagnamento nello start up e nella realizzazione del servizio
- studiare e mettere a disposizione tutti gli strumenti di comunicazione e di gestione indispensabili per l’avvio del servizio
- assicurare una idonea formazione ai gestori della Cooperativa
- partecipare alla azioni di valutazione delle azioni di progetto.

I BENEFICIARI

Le famiglie utenti

In linea a quanto richiesto dal bando, scopo del presente progetto è poter “sperimentare l’erogazione di un servizio innovativo all’infanzia come opportunità aggiuntiva e complementare all’esistente sistema dei servizi a favore dell’infanzia e come sostegno alle famiglie nello svolgimento dei compiti genitoriali”. Primi beneficiari finali delle azioni proposte saranno dunque le famiglie utenti. Esse avranno a disposizione un servizio che per le sue caratteristiche si dimostra altamente usufruibile e che trova nell’accoglienza reciproca di due famiglie la sua specificità. Per questo le ricadute positive non si limiteranno alla mera fornitura di un servizio – ancorché fortemente richiesto – ma anche ad un dialogo e confronto continuo sulla relazione educativa, ad un mutuare di buone prassi viste all’opera nel contesto famigliare di accoglienza, ad un consolidamento di relazioni forti tra famiglie. Come sopra accennato, questo si traduce in un sostengo forte alla capacità genitoriali delle famiglie, soprattutto di quelle più in difficoltà, e contribuisce alla ricostruzione di un tessuto sociale vivo e sano.

Le Tagesmutter

Le beneficiarie intermedie e nello stesso tempo finali dell’interevento saranno, in seconda battuta, le future Tagesmutter. Ad esse sarà fornita la possibilità di un inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro che ha nella conciliabilità tra impegni di vita famigliare e lavorativa il suo punto di forza.
L’esperienza e i dati in possesso di Formazione spa permettono l’identificazione puntuale del potenziale target di riferimento:

- per quanto riguarda l'età i dati portano a considerare come potenziali interessate all’attività proposta prevalentemente donne comprese tra i 25 e i 40 anni, solitamente con una situazione familiare già consolidata, con figli piccoli, dedite alla cura della famiglia;
- sono donne che spesso hanno abbandonato la propria attività lavorativa con la nascita dei figli e che ora trovano grosse difficoltà a rientrare nel mondo del lavoro per lo più a causa della inconciliabilità dell’attività lavorativa e quella famigliare;
- per quanto riguarda il titolo di studio esse sono solitamente in possesso di un diploma di scuola media superiore, oppure di titolo superiore, non sempre coerente con l’attività che si propongono di intraprendere. Questo è legato all’età delle interessate e alla loro fase di vita, radicalmente diversa da qualche anno prima, che apre orizzonti ed interessi lavorativi fino a qualche tempo prima non considerati. Anche per chi è in possesso di percorsi formativi coerenti con l’attività proposta questo servizio può offrire una strada con caratteristiche di conciliabilità assai maggiori che altre.

Nell’ambito dell’organizzazione temporale delle attività formative andrà salvaguardata la loro compatibilità con le esigenze familiari, ostacolo principale all’inserimento lavorativo delle potenziali interessate, e che, allo stesso modo, potrebbe limitarne l’accesso al percorso formativo, tappa indispensabile per l’accesso al lavoro.

Ente gestore - cooperativa sociale “Cultura e Valori”
La cooperativa sociale “Cultura e Valori” sarà il gestore del servizio sul territorio bersaglio, sia nella fase di sperimentazione che oltre. Per questo sarà il beneficiario di un’azione di formazione e di un’azione di accompagnamento che gli permetteranno di assumere il know how indispensabile per la gestione del servizio che ne conservi ed esalti le caratteristiche pedagogiche: dalla gestione del personale alla contrattualistica, dai rapporti con le famiglie al quelli con l’ente pubblico, dal progetto pedagogico al progetto individualizzato.
Nella fase di avvio del servizio la cooperativa si avvarrà della supervisione di esperti che permetteranno di creare tutti gli strumenti idonei alla gestione del servizio e di affrontare e risolvere gli inevitabili problemi che si verranno a creare, nonché di monitorare l’andamento del servizio stesso.
Tali azioni inoltre sono complementari al percorso formativo per le Tagesmutter; esse, infatti, garantiranno l’avvio effettivo del servizio ed eviteranno azioni di pura formazione che, se lasciate a se stesse, non porteranno ai risultati voluti.

Gli enti pubblici interessati
Gli enti pubblici interessati (comuni, province, comunità montane, rete territoriale dei servizi all’infanzia ecc…) saranno i beneficiari di un’apposita azione di mainstreaming che ha lo scopo di informare sui tratti distintivi del servizio nonché sulla sua possibile integrazione con i servizi già in essere, invitare ad un monitoraggio comune della sperimentazione, individuare azioni sinergiche di sviluppo dello stesso.
In particolare gli enti locali interessati potranno conoscere da vicino un servizio che per le sue caratteristiche è possibile sviluppare anche in zone periferiche e svantaggiate, e che, d’altro canto, è utilmente integrabile con i tradizionali servizi all’infanzia permettendo un miglior utilizzo dei servizi da parte dei cittadini in forza della differente richiesta avanzata.

LE AZIONI PROGETTUALI
Prima di entrare nel dettaglio delle azioni progettuali proposte è necessario spiegare gli obiettivi che tali azioni vogliono raggiungere. L’autentico punto di forza del progetto che qui viene presentato consiste nella capacità di raggiungere l’obiettivo dichiarato: ovvero che nella Provincia di Verona venga attivato effettivamente e secondo i tempi indicati il servizio di Tagesmutter. Ciò avverrà attraverso l’appartenenza delle singole operatrici ad una rete rappresentata dalla cooperativa “Cultura e Valori” – ente gestore del servizio – che fornirà l’adeguato supporto organizzativo e gestionale per il mantenimento dell’intero sistema.
In particolare i punti sotto elencati esplicitano i contenuti fondamentali su cui poggia l’intero sistema progettuale. Essi sono:

- la rete costituita dalla cooperativa permette di ottimizzare i costi di gestione dei servizi che garantiscono la qualità del servizio: gestione amministrativa e contrattuale, supervisione pedagogica e psicologica, verifiche in itinere, rapporti con gli utenti;
- la rete si realizza non solo attraverso l’azione di formazione. Questa infatti è una condizione necessaria – per fornire i contenuti teorici dell’azione educativa – ma non sufficiente. Infatti, anche l’ente gestore di riferimento va sostenuto con adeguate azioni di formazione e supervisione che lo mettano in condizione di attivare il servizio. In particolare tali azioni prevedono l’individuazione delle modalità e degli strumenti per la realizzazione del servizio. Per questo il progetto prevede nella seconda fase l’avvio del servizio assicurando alla cooperativa un accompagnamento iniziale che possa affrontare assieme le problematiche emergenti, sulla scorata di un’esperienza che Formazione spa può mettere a disposizione;
- un servizio di questo genere può decollare nella misura in cui si radica nel territorio di riferimento e ne è espressione. Per questo l’azione di supervisione in fase di start-up, mira ad un accompagnamento che possa modificare anche gli strumenti e le strategie secondo il territorio coinvolto, pur mantenendo un’uniformità del modello, anche in relazione ai vincoli e alle possibilità che le legislazioni locali pongono;

- infine l’avvio di questo nuovo servizio non potrà non tener conto della rete territoriale già esistente di servizi alla prima infanzia. In tal senso la cooperativa offre già una diversificazione di servizi e quindi la possibilità di sperimentare l’integrazione tra le varie forme.

Tenuto conto di quanto sopra detto e del fatto che lo stesso bando prevede azioni sperimentali che forniscano all’Amministrazione pubblica proponente dati ed esperienze in base alle quali valutare la positività dei servizi proposti, si è deciso di proporre un progetto che punti sulla sperimentazione di un modello unico e unitario su più territori. Questa scelta favorisce lo sviluppo unitario di un modello ben definito e dunque facilmente monitorabile, l’uniformità dei dati raccolti faciliteranno la valutazione dei risultati raggiunti, evitando la dispersione delle risorse disponibili per la sperimentazione in una miriade di piccoli laboratori, che, seppur positivi, sono difficilmente riconducibili a una uniformità di risultati.

Il presente progetto mira a porre le condizioni e successivamente ad avviare e supervisionare l’innovativo servizio denominato Tagesmutter nei territori coinvolti attraverso la realizzazione di 6 tappe fondamentali:

1. un’azione di mainstreaming orizzontale e diffusione dell’idea progettuale;
2. la progettazione e la realizzazione della formazione specifica per le Tagesmutter;
3. la progettazione e realizzazione della formazione gestori;
4. l’avvio della sperimentazione del servizio;
5. la supervisione del servizio in fase di stat-up
6. un’azione di mainstreaming verticale con il coinvolgimento degli enti locali e degli organi istituzionali territorialmente competenti.

1. Mainstreaming orizzontale e diffusione dell’idea progettuale

L’obiettivo fondamentale di tale prima azione è quello di far conoscere l’idea progettuale nel territorio bersaglio. In particolare l’azione di mainistreaming avrà come target di riferimento:

- le singole donne a cui l’attività di Tagesmutter interessa come possibile via di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro;
- le famiglie interessate all’utilizzo del nuovo servizio all’infanzia.

Tale azione avverrà attraverso:

- pubblicizzazione dell’iniziativa tramite locandine, depliant e inserti su quotidiani locali;
- serate informative di presentazione del nuovo servizio e del percorso formativo per le future Tagesmutter;
- colloqui con i rappresentanti istituzionali;
- studio e diffusione di questionari rivolti alle famiglie;
- raccolta ed elaborazione dei dati.

In questa fase si rivelerà preziosa la collaborazione con la Provincia di Verona che potrà mettere a disposizione tutti i suoi canali per la divulgazione dell’iniziativa nonché per la scelta ponderata dei territori bersaglio.

2. La formazione iniziale e in servizio delle Tagesmutter

Progettazione e realizzazione di 3 corsi formativi che vedono una durata complessiva di 400 ore di cui 100 di stage volti alla creazione della figura professionale prevista. Tali percorsi avranno una formazione iniziale, svolta in gruppo, e una formazione in itinere svolta per lo più in forma individualizzata.

La collocazione geografica di tali corsi, così come già sottolineato, sarà valutata in fase di realizzazione dai partner di progetto, tenuto conto anche della sensibilità dimostrata dagli enti locali e dalla loro disponibilità a contribuire al proseguo del progetto dopo la fase sperimentale.

Tale formazione è intesa come punto nevralgico nell’apprendimento di un metodo di lavoro, nonché come creazione di quella rete territoriale tra le varie Tagesmutter che si riveleranno indispensabili nella fase di avvio del servizio.

Tappe di realizzazione:

- progettazione di dettaglio del corso con l’individuazione di obiettivi, destinatari, contenuti e metodologie;

- individuazione delle risorse professionali più idonee. Parte di queste potranno essere messe a disposizione da Formazione spa, le altre verranno individuate sul territorio di concerto con la cooperativa “Cultura e Valori” al fine di creare delle figure di riferimento che saranno attivate a servizio iniziato. In questa fase sarà importante interloquire con la rete di servizi territoriali all’infanzia favorendo la realizzazione comune di tale iniziativa formativa e la creazione di punti di riferimento che si mantengano anche oltre il periodo di sperimentazione;
- individuazione e selezione delle partecipanti. In tale fase saranno preziosi i dati raccolti dall’azione 1 e i risultati ottenuti dal mainstreaming orizzontale sopra descritto. Gli strumenti e le modalità di selezione sono state ampiamente studiate e sperimentate in questi anni da Formazione spa;
- studio e predisposizione dei materiali didattici;
- organizzazione temporale e logistica del corso;
- organizzazione dello stage;
- implementazione del percorso formativo e monitoraggio delle attività;
- verifica in itinere dei risultati ottenuti e della soddisfazione sia dell’utenza che delle figure professionali impiegate.

La formazione iniziale avrà una durata di 280 di cui 80 di stage. Tale modulo formativo è già stato vagliato e approvato dal Ministero del Welfare come considerato adeguato alla formazione iniziale della figura professionale proposta. I contenuti proposti, che verranno studiati nel dettaglio in fase progettuale e condivisi con i servizi territoriali già presenti, avranno come macroaree di riferimento:

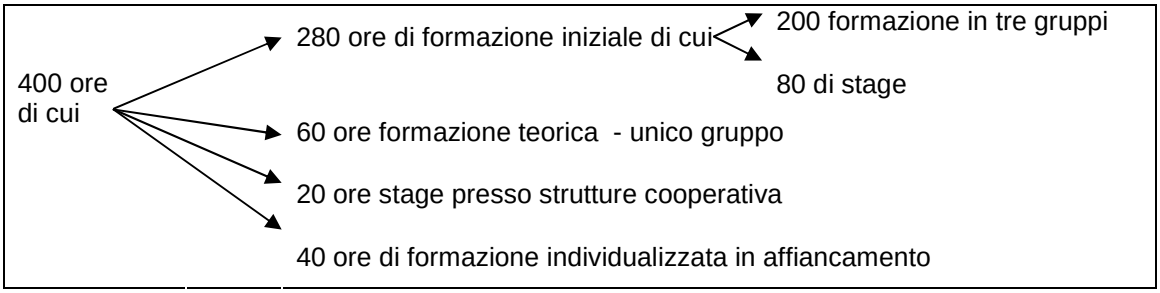
- la famiglia e la casa come ambiti di una educazione possibile;
- il metodo educativo come impostazione della relazione tra adulto e bambino;
- lo studio analitico degli elementi caratteristici del servizio proposto sia dal punto di vista pedagogico che organizzativo;
- lo sviluppo del bambino in particolare nella fase 0-3 ed i bisogni che la sua cura, nelle varie tappe, deve soddisfare;
- la puericultura e pediatria in particolare per i bimbi 0-3, ivi compresa la corretta alimentazione;
- le attività e i laboratori dedicati alle varie età;
- le implicazioni relazionali con i vari attori del servizio – bambini, famiglie, ente di riferimento;
- alcuni moduli più tecnici riferiti alla legislazione sui servizi all’infanzia, sicurezza, primo soccorso pediatrico, privacy e deontologia professionale.

L’attività di stage sarà condotta contemporaneamente alle attività d’aula in modo da poter garantire una rielaborazione costante delle esperienze alla luce dei contenuti teorico-pratici del corso. A supporto del progetto, la cooperativa “Cultura e Valori” metterà a disposizione le strutture ed i servizi già realizzati in modo da favorire la crescita della consapevolezza di appartenere allo stesso sistema di servizi per la prima infanzia.

In via generale il percorso formativo avrà il compito di garantire le nozioni basilari che permetteranno alle singole Tagesmutter di poter realizzare il loro compito con professionalità, ben sapendo che non può che essere inteso come un primo step formativo che verrà accompagnato da una costante formazione in servizio e che, la singola Tagesmutter, potrà attivare in qualsiasi momento il supporto di professionisti messi a sua disposizione della rete territoriale in cui si trova inserita. Per questo il corso punterà all’acquisizione di un metodo di lavoro che, a partire dall’attenta e costante osservazione dei contesti e delle situazioni, permetta alle Tagesmutter di cogliere i punti critici emergenti e attivare comportamenti idonei, anche con l’aiuto delle professionalità a sua disposizione.

Durante la fase di sperimentazione verrà terminata la formazione, per lo più attraverso la modalità dell’affiancamento sul posto di lavoro. Il percorso prevede alcune ore in aula, da svolgersi in un solo gruppo per tutte le donne che nel periodo di sperimentazione verranno effettivamente attivate nel lavoro. Tali ore (una sessantina) permetteranno una più approfondita conoscenza e condivisione del valori e della mission della cooperativa gestore del servizio, lo studio nel dettaglio delle modalità e degli strumenti da utilizzare nel lavoro, nonché

l’approfondimento di tematiche introdotte nel corso iniziale. In questa fase le donne saranno invitate a terminare l’esperienza di stage per la durata di 20 ore. Una volta avviate al lavoro le Tagesmutter potranno beneficiare di una formazione individualizzata in affiancamento (40 ore) che permetterà loro di approfondire sul campo le conoscenze apprese e interiorizzare adeguati comportamenti nelle varie situazioni.



3. Formazione gestori

Fine di tale formazione è la condivisione e la conoscenza nel dettaglio del servizio proposto nonché l’individuazione delle modalità che possano garantire un’organizzazione e una gestione ottimale del servizio, sia sul piano educativo che organizzativo. Tale formazione avrà come destinatari il gruppo dirigenziale e lo staff di coordinamento della cooperativa “Cultura e Valori”.
Temi di tale formazione possono essere così sinteticamente riassunti in un elenco che non si intende come esauriente:

- studio e condivisione di un regolamento specifico “Tagesmutter” della cooperativa come strumento di gestione del servizio;
- l’organigramma del servizio Tagesmutter e la definizione di compiti;
- l’implementazione della rete tra le Tagesmutter come sistema di monitoraggio e valutazione del servizio;
- la gestione del personale educativo e la sua motivazione;
- le modalità di gestione del sistema di incrocio tra domanda-offerta nel servizio all’infanzia Tagesmutter;
- gli aspetti e gli strumenti legali alla gestione del servizio
- gli aspetti e gli strumenti pedagogici del servizio con riguardo all’utenza e alle lavoratrici
- la gestione del rapporto con l’ente pubblico

La formazione gestori avrà una durata pari circa a 48 ore. Sarà collegata con l’azione 5, più decisamente consulenziale, dove tali conoscenze troveranno l’applicazione in strumenti di gestione costruiti ad hoc.

4. Avvio della sperimentazione del servizio:

L’avvio del servizio sarà preceduto da una campagna di pubblicizzazione studiata ad hoc. Tale azione, che partirà dai dati raccolti nell’azione di mainstreaming iniziale, avrà il compito di individuare ed informare le famiglie utenti. Le modalità e gli strumenti di tale pubblicizzazione saranno studiati in fase di realizzazione.
L’avvio del servizio prevede le seguenti tappe:

- studio e realizzazione della campagna di pubblicità del servizio;
- attivazione delle singole Tagesmutter attraverso la condivisione dei valori e della mission specifica della cooperativa “Cultura e Valori”;
- la verifica delle case delle Tagesmutter e la definizione degli standard organizzativi e pedagogici legati all’ambiente. In base a questi verranno suggeriti eventuali riorganizzazioni degli spazi in vista dell’accoglienza dei bambini (questo compito sarà facilitato dal lavoro svolto durante la formazione che solleciterà sempre a calare i contenuti proposti all’interno della propria casa). In particolare verrà elaborato un vademecum sulla sicurezza e una scheda di controllo atta a verificare il mantenimento degli standard condivisi. L’esperienza ha dimostrato che l’attenzione sugli aspetti della sicurezza della casa ha favorito la diffusione di quei livelli di sicurezza standard che la

legge richiede alle abitazioni civili non solo per la casa della Tagesmutter, ma anche per quella delle famiglie ospitate che mutuano con facilità le buone prassi viste in atto;
- la raccolta dei documenti di sicurezza delle case da parte dell’ente gestore;
- condivisione del vademecum dei comportamenti precedentemente predisposto e avvio del contratto di lavoro;
- la raccolta delle esigenze da parte delle famiglie e il loro raffronto con le condizioni poste dalle singole Tagesmutter (luogo di abitazione, tempi di disponibilità lavorativa, stile educativo ecc…) individuando la risposta migliore;
- presentazione delle due famiglie e avvio del periodo di inserimento. Tale periodo di 15 giorni è pensato come conoscenza reciproca da parte delle due famiglie coinvolte e volto alla consapevole scelta di entrambe: da una parte di affidare il proprio bambino a quella Tagesmutter, con quelle caratteristiche e inserita in quell’ambiente; dall’altra di conoscere ed accettare le istanze e le preoccupazioni educative della famiglia di origine, nonché le richieste in termini di orario;
- formalizzazione del contratto con le famiglie;
- erogazione del servizio e monitoraggio dello stesso.

5. Consulenza e supervisione del servizio in fase di start-up

Tale fase avrà in primo luogo il compito delicato di dotare la direzione e lo staff di coordinamento della cooperativa di strumenti gestionali indispensabili per l’attivazione del servizio. In particolare saranno studiati e concordati ad hoc:
- un contratto tipo da applicare alla Tagesmutter che possa garantire il mantenimento della flessibilità tipica di questo servizio e le sue caratteristiche essenziali, assicurando, d’altro canto, la copertura previdenziale e assicurativa;
- un vademecum della Tagesmutter che dettaglierà i corretti atteggiamenti nei confronti dei vari attori del sistema;
- un contratto da applicare alle famiglie che possa garantire i tratti di flessibilità tipici di questo servizio e nello stesso tempo ordini e limiti i rapporti tra le famiglie coinvolte tutelando la privacy della Tagesmutter e della sua famiglia;
- l’individuazione dei contenuti e delle modalità della formazione permanente delle Tagesmutter;
- la creazione di un piano di businnes del servizio;
- la creazione di un piano di comunicazione e marketing del servizio.

L’elenco non è da considerarsi definitivo e potranno rientrare in tale consulenza tutti gli aspetti gestionali ed educativi che nella fase si sperimentazione emergeranno.
La supervisione iniziale del servizio avrà il compito di sostenere l’ente gestore nella fase operativa mettendo a disposizione professionisti che, per la loro esperienza, possano aiutare nella gestione delle varie fasi di implementazione, monitorando i problemi emergenti e affrontandoli sulla scorta di una consolidata esperienza pregressa.

6. Azione di mainstreaming verticale

L’azione mainstreaming verticale supporta l’obiettivo della creazione di servizi innovativi rivolti all’infanzia attraverso la sensibilizzazione e l’informazione delle istituzioni comunali e/o provinciali/regionali al fine di creare canali di interlocuzione stabili, fino alla definizione di azioni sinergiche che possano sostenere e sviluppare anche oltre il tempo del bando, il servizio proposto.
Tale azione punta alla diffusione a livello politico/istituzionale di una cultura del welfare locale inteso come welfare mix, a partire da un problema concreto come quello dei servizi all’infanzia, nell’ottica di un riconoscimento anche a livello legislativo.
D’altro canto tale azione potrà essere una risorsa interessante anche per le amministrazioni che hanno proposto il presente bando in quanto potrà fornire dati ed esperienze in itinere, utili a valutare l’esito della sperimentazione e la possibilità di un inserimento a pieno titolo di questo servizio nel sistema complessivo.

I TEMPI DI REALIZZAZIONE

La tabella o diagramma di Gantt è uno strumento di pianificazione che permette la visualizzazione nel tempo della realizzazione delle fasi di un progetto (tempistica del progetto). Orizzontalmente, lungo la parte superiore, si individuano gli anni di riferimento temporale del progetto; ogni anno è suddiviso nei 12 mesi (segnalati con le iniziali dei mesi). Le fasi del progetto sono invece rappresentate verticalmente e sono numerate in modo progressivo (fase n°1, n°2 …).
Si contrassegna partendo da sinistra verso destra l’inizio previsto della fase fino al completamento della stessa. Mentre il progetto progredisce, la tabella è aggiornata riempiendosi orizzontalmente. In questo modo si potrà ottenere una lettura immediata di quella che è l’evoluzione prevista per il progetto, suddiviso nelle fasi di realizzazione.

FASI	2006												2007											
	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1																								
2																								
3																								
4																								
5																								
6																								

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO
La struttura del servizio prevede:

- un ***ente di riferimento*** a cui le singole Tagesmutter fanno capo che, come già sottolineato, imposta una regia unitaria, garantisce il mantenimento degli standard qualitativi del servizio, si pone come interlocutore stabile per la pubblica amministrazione;
- una ***coordinatrice gestionale*** che segue i rapporti tra le Tagesmutter e le famiglie, analizza i bisogni e le richieste di quest’ultima e trova la Tagesmutter più adeguata a rispondervi (per disponibilità di lavoro, per collocazione geografica, per stile educativo), introduce il primo contatto con la Tagesmutter e avvia il periodo di inserimento, gestisce la contrattualistica con la famiglia, monitora la soddisfazione di queste, raccoglie i dati relativi al servizio erogato. Inoltre segnala agli esperti di riferimento criticità intraviste ed eventuali necessità di intervento e monitora il mantenimento degli standard ambientali e pedagogici individuati e l’applicazione del vademecum della Tagesmutter;
- una ***coordinatrice pedagogica*** che affianca e supporta le singole Tagesmutter nella gestione quotidiana del gruppo di bambini ospitati, creando con esse un progetto individualizzato e monitorando le azioni educative messe in essere. Tali monitoraggi potranno essere sia di gruppo che individuali;
- le ***figure altamente specializzate*** (psicologa, pedagogista, pediatra) sono attivate direttamente dalle coordinatrici oppure su richiesta delle stesse Tagesmutter in relazione a problemi emergenti con i bambini o con le famiglie utenti. Tale azione è considerata indispensabile per il mantenimento di standard qualitativi adeguati a tale servizio.

Tale complessa struttura di sostegno – che garantisce il monitoraggio del servizio in ogni sua fase – verrà implementata in progress durante le fasi progettuali ed è considerata la garanzia della qualità del servizio stesso.

IL COORDINAMENTO DEL SERVIZIO
Il coordinamento del servizio erogato avverrà secondo modalità già ampiamente collaudate nell’esperienza trentina. Le modalità di tale coordinamento passano attraverso:

- un accompagnamento stringente, soprattutto in sede di avvio, da parte delle coordinatrici gestionali e pedagogiche delle singole Tagesmutter. Le visite alle case durante l’erogazione del servizio permetteranno di osservare l’adeguatezza della singola

Tagesmutter nella gestione di quel particolare gruppetto di bambini da lei accolti. Si osserveranno in particolare le relazioni instaurate, le attività messe in essere e modalità di proposta attivata, il ruolo della Tagesmutter nella gestione del gruppo di bambini;

- momenti di coordinamento territoriali a cui parteciperanno le varie Tagesmutter di quel territorio. Gli incontri, seguiti dalla coordinatrice gestionale, permetteranno di monitorare le problematiche inerenti ad una particolare zona e saranno occasione di approfondimento rispetto a tematiche riferite al lavoro proposte dalla coordinatrice o concordate con le Tagesmutter. Tali momenti garantiranno lo sviluppo sistematico della formazione continua delle Tagesmutter, necessaria per la crescita professionale delle stesse. Gli incontri di coordinamento territoriale, infine, si inseriscono come elementi fondamentali per l’implementazione del gruppo di lavoro, elemento essenziale per la tenuta del progetto e del servizio;
- gli interventi delle figure specializzate: tali supervisioni permetteranno di approfondire particolari aspetti del lavoro legati alle caratteristiche peculiari della singola Tagesmutter e sollecitare ad un lavoro continuo di miglioramento e di sostenere la singola in momenti di stanchezza (burn-out) o in relazione a difficoltà emergenti;
- i rapporti costanti con le famiglie utenti: il contatto frequente con le famiglie da parte delle coordinatrici permetterà di monitorare la qualità percepita dall’utenza e di cogliere così aspetti positivi e aspetti problematici.

GLI ELEMENTI DI SOSTENIBILITÀ DEL PROGETTO:

La sostenibilità del progetto è stata in questi anni sperimentata in trentino. Tale esperienza ha dimostrato infatti che, a fronte di un costo praticato alle famiglie indicativamente oscillante tra i 5 e i 6,5 euro ora/bambino, il costo per i servizi erogati alla singola Tagesmutter da parte dell’ente gestore (segreteria, coordinatrici, figure specializzate) nonché i costi di gestione comune del servizio si collocano tra 1,30 e 1,50 euro ora/bambino.

Tenendo conto di tale situazione è facile vedere come il punto di equilibrio e di sostenibilità si collochi con un gruppo di 10 Tagesmutter che sviluppano complessivamente circa 70.000 ore/anno di servizio erogato. Tale meccanismo lega lo sviluppo del lavoro con lo sviluppo delle risorse e permette dunque all’ente gestore di crescere in costante equilibrio con l’espansione del servizio, organizzandosi via via per far fronte alle crescenti necessità.

Sarà importante dunque che il presente progetto garantisca per lo meno il raggiungimento di questo primo punto di equilibrio come punto di lancio dello sviluppo successivo.

Tale sostenibilità permette di non introdurre nel preventivo finanziario del presente progetto il costo relativo al servizio delle Tagesmutter in quanto questo sarà coperto dalle quote delle famiglie. Verrà invece introdotto il costo delle figure di coordinamento del servizio che, nelle fasi iniziali del progetto, sono sempre il punto più critico da sostenere economicamente e che, d’altro canto, sono indispensabili per il mantenimento degli standard qualitativi del servizio.

RISULTATI ATTESI ED INDICATORI DI PERFORMANCE

Azione	Risultati attesi	Indicatori di performance
1	Conoscenza della progetto da parte delle famiglie potenziali utenti, delle potenziali Tagesmutter, degli enti locali competenti in materia nonché della rete territoriale dei servizi all’infanzia.	– numero di incontri di sensibilizzazione e informazione della società civile sulle caratteristiche dell’innovativo servizio all’infanzia – numero di presenze agli incontri pubblici – numero di adesioni ai progetti formativi – numero di contatti con gli utilizzatori

		finali del servizio – numero degli enti locali contattati
2	20 donne partecipanti per ogni corso attivato sui vari territori interessati dal progetto	– numero di donne selezionate – numero di iscritte al corso – percentuale di ore di frequenza al corso stesso – numero di donne formate – numero di donne effettivamente esercitanti la professione di Tagesmutter alla fine del progetto
3	Come già detto il punto di sostenibilità del servizio si raggiunge con l’attivazione di almeno 10 Tagesmutter.	– numero di donne entrate a far parte della rete – numero di donne avviate al lavoro – numero di contratti stipulati con gli utenti finali
4	Crescita professionale del gruppo dirigente e dello staff di coordinamento del servizio della cooperativa	– numero di iscritti alla formazione gestori – percentuale di presenza agli incontri di formazione – materiale prodotto così come dettagliato nella relativa fase di progetto
5	Supervisione e consulenza di accompagnamento allo staff dirigente in fase di start-up del servizio	– numero di incontri di supervisione – numero contatti telefonici per supervisione a distanza
6	Sensibilizzazione degli organi di governo locali al fine di sostenere, anche economicamente, le famiglie utenti del servizio	– numero di incontri di sensibilizzazione delle istituzioni locali – numero di atti amministrativi e legislativi prodotti da amministrazioni locali a sostegno del servizio proposto

All’avvio del progetto sarà creata una equipe di valutazione dello stesso formata da rappresentanti dei partner di progetto e presieduta dal responsabile di progetto che avrà il compito di:

- definire i tempi di attivazione delle azioni;
- monitorare il rispetto dei tempi;
- controllare il raggiungimento degli obiettivi delle singole azioni;
- apportare correzioni laddove si manifestino eventi non preventivabili che generano criticità e impattano sull’andamento del progetto;
- monitorare le risorse economiche e tecnologiche necessarie alla realizzazione del progetto.

L’equipe di valutazione troverà con cadenza periodica o al bisogno secondo le necessità riscontrate.